



philosophica

[275]

philosophica

serie rossa

diretta da Adriano Fabris

comitato scientifico

Bernhard Casper, Claudio Ciancio
Francesco Paolo Ciglia, Donatella Di Cesare, Félix Duque
Piergiorgio Grassi, Enrica Lisciani-Petrini
Flavia Monceri, Carlo Montaleone, Ken Seeskin
Guglielmo Tamburrini

*Tutti i testi della collana
sono sottoposti a peer review*

Pensare l'esperienza musicale

a cura di
Stefano Perfetti

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676289-4

ISSN 2420-9198

INTRODUZIONE

Questo libro nasce da un dialogo a più voci tra musicisti/musicologi dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "Luigi Boccherini" di Lucca e studiosi (perlopiù filosofi) dell'Università di Pisa e della Higher School of Economics di Mosca. Una volta che è stato loro suggerito il titolo *pensare l'esperienza musicale*, gli studiosi coinvolti hanno proposto saggi fortemente complementari tra loro e tematicamente coesi, che si dispongono su due aree principali: riflessioni sulla musica come lavoro plastico sulla temporalità e riflessioni sugli aspetti performativi della musica come arte incarnata e realizzata nell'interazione sociale. Tra i contributori, alcuni dei musicisti/musicologi hanno anche una formazione filosofica, mentre, di converso, alcuni filosofi hanno una formazione musicale. Questo si percepisce nei frequenti sconfinamenti disciplinari, che rendono il dialogo ancora più profondamente intrecciato e significativo.

Un primo gruppo di saggi, dicevamo, è dedicato alla complessità delle relazioni tra musica e tempo: tempo dell'agogica, tempo della narrazione, tempo spazializzato e tempo recuperato nell'interiorità della memoria.

Il saggio di Adriano Fabris (*Sui tempi della musica*) esplora i molti modi in cui la temporalità si articola nella musica: la pulsazione fondamentale del tempo dell'agogica e l'articolazione periodica degli accenti ritmici; l'alternarsi dei 'tempi' nella sonata classica, quasi modi di rendere concitata o dilatata una narrazione; fino all'idea di un *tempo di redenzione* interno alla musica stessa, perché, proprio nel gioco delle proprie articolazioni e dei rimandi, ciò che trascorre nel tempo *lineare* del discorso musicale è anche recuperato grazie al tempo circolare della memoria e della comprensione strutturale delle forme musicali.

La dissoluzione del *continuum* narrativo nel tessuto musicale è al centro de *La musica e il tempo tra Ottocento e Novecento* di Renzo Cresti. L'instabilità cromatica e la precarietà delle soluzioni armoni-

che, che in Wagner evocavano un tempo mitico e lontano, si trasformano nel tempo sospeso di Debussy, che abbandona il tonale a favore del modale e, attraverso reminiscenze sonore, «crea una finestra sullo scorrere della temporalità». L'indagine prosegue esaminando le tecniche di sospensione temporale nella musica mistico-rituale di Skrjabin, nella magmaticità timbrica di Varèse e in altri autori come Webern, Stravinskij e Messiaen.

Nel *Teatro di Psyche* Giovanna Morelli intreccia prospettive della fenomenologia (Ingarden, Anders, Ruggieri) e della psicologia analitica (Jung, Hillmann), per esaminare i processi metasoggettivi attraverso cui l'*io* biografico si trasforma in *sé* autoriale e io narrante nel dramma in musica tra fine Ottocento e intero Novecento, mentre il dramma da *cosmos*, o mondo ordinato, diventa un «universo problematico». Sotto il segno di una drammaturgia interiore, di un paradossale «teatro polifonico dell'uno», vengono indagate le metamorfosi del dramma con musica in Schönberg e poste in relazione col teatro della voce in Bertold Brecht, Carmelo Bene e Sylvano Bussotti.

La riflessione sui fatti musicali, sonori o anche soltanto acustici ha sempre nutrito la filosofia (da Pitagora a Ernst Bloch, passando per Cartesio, Schopenhauer, Jankélévitch, Susanne Langer e molti altri). Ma, in una stagione peculiare dell'Ottocento tedesco, la percezione musicale, anche nei meccanismi fisiologico-percettivi di discriminazione delle altezze entro le relazioni armoniche, fu oggetto di indagini in cui si intrecciavano filosofia, psicologia sperimentale e fisiologia, al fine di verificare e riformulare scientificamente gli assunti dell'estetica trascendentale kantiana. Nel saggio su *La funzione epistemologica della musica nella psicologia ottocentesca* Nadia Moro ricostruisce questo dibattito e le teorie del suono del kantiano Johann Friedrich Herbart e del fisiologo e fisico Hermann von Helmholtz.

Un secondo gruppo di saggi è dedicato agli aspetti performativi, alla musica come prassi al plurale, nella dimensione corale, orchestrale e nelle musiche a testualità indeterminata (o, se si preferisce, ad alto tasso di improvvisazione).

Il valore personale e sociale della partecipazione ad attività corali e orchestrali, anche in formazioni semi-amatoriali, è al centro del saggio di Antonella Galanti su *Il caleidoscopico volto formativo della musica*. L'autrice sottolinea come l'attività musicale di insieme permetta di vedere con occhi diversi gerarchie, ruoli, confini anagra-

fici, entro un progetto collettivo ma con ruoli differenziati; inoltre, intrecciando riferimenti fisiologici e psicologici, osserva che l'esperienza della musica ci permette di riconoscere ed esprimere «tutti i nostri volti: animale, spirituale, contemplativo, cinetico, astratto, sensoriale, razionale-riflessivo e emozionale».

Nascono dall'esperienza di violinista concertista e didatta le riflessioni di Alberto Bogni sulle *Stratificazioni della memoria nell'atto performativo*. In ogni esecuzione musicale, infatti, dialogano due memorie gestuali ed espressive, quella storica (delle tradizioni e scuole esecutive) e quella personale, costituita attraverso la pratica continua, una memoria muscolare e mentale, ma sempre fisiologicamente incarnata.

In *Ontodinamica dell'evento musicale: le interazioni costitutive nella musica improvvisata* Stefano Perfetti valuta l'applicabilità alle pratiche dell'*interplay* jazzistico di criteri ontologici e cognitivi (come l'identità formale di una struttura ripetibile in occorrenze diverse o la costruzione percettiva dell'oggetto musicale come *ens successivum* della memoria), ma anche relativi al campo dell'azione e dell'interazione (come i messaggi gestuali, il ruolo della memoria musicale culturale, della memoria muscolare individuale e le strategie di decisione di gruppo). Inoltre mostra l'inadeguatezza di ogni 'platonismo' in filosofia della musica (testo come archetipo ed esecuzioni come copie), ponendo a confronto le pratiche jazzistiche di rielaborazione tematica e improvvisazione collettiva con esempi storici di redazioni multiple e riscritture di autore di musiche scritte (ad es. *Le Sacre du Printemps* di Stravinskij).

Forte della propria esperienza come direttore dell'Orchestra dell'Università di Pisa, in *Musica, corpo, interazioni: riflettendo sulla direzione di orchestra* Manfred Giampietro riflette sulle peculiarità del linguaggio musicale, che sfugge ad una coordinazione semiotica tra significante e significato e, nella ripetizione dell'esecuzione e dell'ascolto, rivela e nasconde il suo senso. Proprio nella complessità dell'atto esecutivo entra in gioco anche la comunicazione gestuale tra direttore e orchestrali. Discutendo le testimonianze sulla conduzione, tra gli altri, di Richard Strauss, Mahler, Bernstein e Roždestvenskij, Giampietro esamina il ruolo di micromovimenti, mano destra e mano sinistra, sguardo, sottile dialettica tra direzione attiva e 'lasciar suonare', gestualità sul podio come rilettura dei tratti corporei impliciti nel processo compositivo.

Conclude il volume un saggio di Alessandro Cecchi dedicato a problemi aperti oggi e in continua trasformazione (*Ripensare l'esperienza musicale nell'epoca della rimediazione tecnologica*). Se l'intera riflessione novecentesca si è dibattuta tra varie declinazioni della nozione di esperienza (*Erlebnis, Erfahrung*), messe alla prova dalla riproducibilità tecnologica e seriale, una questione centrale oggi è quella della *ri-mediazione* tecnologica. Viviamo infatti in un mondo digitale dinamico, dove apparecchiature sempre più portabili e connesse, favoriscono un ascolto liquido, entro *playlist* personalizzabili o la stessa *performance*, registrata, entra in giochi di secondo livello, cannibalizzata e smembrata, nella produzione audiovisiva e cinematografica. Così, nell'epoca della *ri-mediazione* tecnologica l'esperienza musicale muta continuamente e si stratifica in processi di aggregazione e associazione che non possono essere pensati entro il paradigma classico della volontà autoriale.

Quasi a continuare le riflessioni di quest'ultimo saggio, viene da dire che la marginalizzazione dei supporti statici per la riproduzione musicale (dall'LP al CD) e la complementare diffusione della fruizione liquida di musica attraverso depositi digitali svincolati da qualsiasi programma o progetto autoriale (come la musica a bocconi su YouTube, le *playlist* individuali di Spotify o i *mash-up* su SoundCloud) hanno creato un nuovo tipo di esperienza musicale, quella del raccoglitore-ascoltatore, che fa il suo *cherry-picking* attraverso il bazaar (e anche mercato nero) planetario di Internet. Questo ha modificato, per tutti, le dinamiche di esperienza della materia sonora. Del resto, per gran parte della nostra esistenza, ci troviamo, anche inconsapevolmente, immersi in una acusfera artificiale, in un mondo affollato di sonorizzazione di sottofondo e di consumo musicale distratto e occasionale, dove è sempre più difficile ritagliarsi spazi e tempi per un'esperienza estetica pura (già Walter Benjamin parlava di «ricezione nella distrazione»). Anche l'ascoltatore paziente e colto, che dedica oggi il suo tempo, poniamo, al *Catalogue d'Oiseaux* di Messiaen (analizzando il canto degli uccelli trasfigurato, l'uso timbrico dell'armonia, i piedi metrici greci e indiani e i modi a trasposizione limitata), lo fa ritagliandosi, a volte col *machete*, isole di tranquillità, in un mondo ipersonorizzato e per questo, paradossalmente, demusicalizzato. Oggi, più che mai, è importante una lotta per il silenzio, quel silenzio che rende possibile la nascita della musica.

Questo libro contiene le versioni perfezionate di testi che hanno circolato tra noi e che hanno costituito la base per incontri e scambi. L'idea originaria di sviluppare un dialogo tra musicisti, docenti di discipline musicali e filosofi è nata dai colleghi Simonetta Bassi, Antonella Galanti ed Enrico Moriconi (del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa) e ha trovato subito un interlocutore sensibile e aperto in Fabrizio Papi, direttore l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Luigi Boccherini" di Lucca.

Per una serie di eventi e anche di responsabilità imputabili al curatore, questo libro vede la luce più tardi di quando era stato previsto. Nel frattempo è venuta a mancare una delle autrici, con la quale avremmo voluto parlare ancora tante volte di musica. Interpretando la volontà di tutti gli studiosi coinvolti, questo libro è dedicato alla memoria di Maria Antonella Galanti (1954-2021), a lungo ordinaria di Didattica e Pedagogia Speciale al Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa e, dal 2013 alla sua scomparsa, sensibile e appassionata responsabile del Centro per la Diffusione della Cultura e della Pratica Musicale (ora Polo Musicale del Centro per l'Innovazione e la Diffusione della Cultura, CIDIC) dell'Ateneo pisano.

Stefano Perfetti
Università di Pisa

GLI AUTORI

Alberto Bologni, concertista e docente, insegna Violino presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Luigi Boccherini" di Lucca.

Alessandro Cecchi insegna Storia della Musica presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa.

Renzo Cresti insegna Storia della Musica presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Luigi Boccherini" di Lucca.

Adriano Fabris insegna Filosofia Morale presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa.

Antonella Galanti ha insegnato Didattica e Pedagogia speciale presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa ed è stata responsabile del Centro di Ateneo per la diffusione della pratica e della cultura musicale.

Manfred Giampietro, direttore d'orchestra e docente, dirige l'Orchestra dell'Università di Pisa e insegna Musica per Film presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere della stessa università.

Giovanna Morelli insegna Arte Scenica presso l'Istituto Musicale "L. Boccherini" di Lucca.

Nadia Moro insegna Storia della Filosofia alla Higher School of Economics di Mosca.

Stefano Perfetti insegna Storia della Filosofia Medievale presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa.

INDICE

<i>Stefano Perfetti</i> Introduzione	5
<i>Adriano Fabris</i> I tempi della musica	11
<i>Renzo Cresti</i> La musica e il tempo nelle esperienze fra Otto e Novecento	23
<i>Giovanna Morelli</i> Il teatro di Psyche	31
<i>Nadia Moro</i> La funzione epistemologica della musica nella psicologia ottocentesca tra J.F. Herbart e H. von Helmholtz	45
<i>Maria Antonella Galanti</i> Il caleidoscopico volto formativo della musica	67
<i>Alberto Bologni</i> Stratificazioni della memoria nell'atto performativo	85
<i>Stefano Perfetti</i> Ontodinamica dell'evento musicale: le interazioni costitutive nella musica improvvisata	89
<i>Manfred Giampietro</i> Musica, corpo, interazioni (Riflettendo sulla direzione d'orchestra)	113
<i>Alessandro Cecchi</i> Ripensare l'esperienza musicale nell'epoca della rimediazione tecnologica	125
Gli Autori	135

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Pubblicazioni recenti

275. Perfetti Stefano [a cura di], *Pensare l'esperienza musicale*, 2021, pp. 140.
274. Ciglia Francesco Paolo, *La rosa e il perché. Per una fenomenologia del mistero*, 2021, pp. 216.
273. Carbone Guelfo, *Etica e ontologia. Heidegger e Levinas*, 2021, pp. 224.
272. Mori Luca, *Cinetica della psiche. Cura di sé ed esercizi dei filosofi dal mondo antico al XVII secolo*, 2021, pp. 280.
271. Iaia Gaetano, *La vita, un saggio infinito. Studi su Michel Henry*, 2021, pp. 156.
270. Ivaldo Marco, *Sul male. Kant, Fichte, Schelling, Hegel*, 2021, pp. 136.
269. Riccio Monica, *L'infanzia introvabile. Dalla sauvagerie all'idiozia tra XVIII e XIX secolo*, 2021, pp. 132.
268. Nanetti Emma, *La modernità di Giambattista Vico tra mito e metafora*, 2021, pp. 148.
267. Lomonaco Fabrizio, *Da Montaigne a Vico. Posizioni dell'uomo in età moderna*, 2021, pp. 220.
266. Iacono A.M., *Paura e meraviglia. Storie filosofiche del XVIII secolo*. In preparazione.
265. Iacono A.M., *Marx nel terzo millennio*. In preparazione.
264. Cardullo R. Loredana e Coniglione Francesco (a cura di), *Mythos e Logos. Tra archetipi antichi e sguardi sul futuro*, 2021, pp. 292.
263. Dadà Silvia, *Maternità e Alterità. Per una bioetica della cura*, 2021, pp. 248.
262. Suozi Stefano, *L'arte della fuga. Attualità e inattualità dell'immagine e della scrittura*, 2021, pp. 104.
261. De Fazio Gianluca, *Avversità e margini di gioco. Studio sulla soggettività in Merleau-Ponty*, prefazione di Manlio Iofrida, 2021, pp. 252.
260. Alagna Mirko, Mazzone Leonard, *Superficialismo radicale. Soggetti, emancipazione e politica*, 2021, pp. 136.
259. Romagnoli Elena, *Ermeneutica e decostruzione. Il dialogo ininterrotto tra Gadamer e Derrida*, 2021, pp. 170.
258. Pirolozzi Antonio, *In principio era il Logos. E il Logos si fece carne. Hegel commenta il Prologo giovanneo*, 2021, pp. 160.
257. Cassina Cristina [a cura di], *Balzac politico*, 2021, pp. 212.

Edizioni ETS

Palazzo Rancioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2021